

MOU SEIA

L'EDIFICIO THE BUILDING

Le fortunate campagne di scavo degli anni Cinquanta, condotte dall'archeologo Salvatore Aurigemma, riportarono alla luce lo specchio d'acqua antistante al cd. Serapeo e una cospicua parte dell'arredo scultoreo che ne ornava le sponde e l'area circostante.

L'inaspettata scoperta determinò la decisione di proteggere le statue originali all'interno di una struttura museale, ricollocando intorno alla vasca copie realizzate in cemento armato. Per il futuro museo la scelta cadde sulle contigue sostruzioni del terrazzamento occidentale, i cui ambienti furono oggetto di restauro; per la prima volta si scelse di musealizzare all'interno della Villa anziché trasportare le sculture a Roma, come era avvenuto fino ad allora.

Agli anni Novanta risale l'intervento di recupero del piano superiore dell'edificio, già trasformato in casa colonica (XVIII sec.): il restauro, progettato dall'arch. Mario Lotti Ghetti, ripropose la pavimentazione in mosaico integrando le parti originali con zone realizzate in una sorta di raffinata veneziana sagomando i colori bianco e nero secondo le campiture originarie; per quanto riguarda gli elevati, si intonacarono le pareti lasciando a vista le tracce di *opus mixtum* adrianeo, conservando l'altezza del tetto e la struttura a capriate settecentesca.

The successful excavation campaigns of the 1950s, conducted by archaeologist Salvatore Aurigemma, unearthed the pool in front of the so-called Serapeum and a large part of the sculptural decoration that adorned the banks and surrounding area.

This unexpected discovery led to the decision to protect the original statues in a museum and to install copies made of reinforced concrete around the pool. The choice for the future museum fell on the nearby substructures of the western terrace, the rooms of which were radically restored. For the first time, a decision was made to preserve the sculptures inside the Villa instead of transporting them to Rome, as had been the practice until then.

Restoration of the upper floor of the building, which had already been converted into a farmhouse (18th century), dates back to the 1990s: architect Mario Lotti Ghetti chose to keep the mosaic floor by integrating the original parts with areas in a sort of refined Venetian flooring, where the black and white colours were shaped to match the original ones. The walls were plastered, leaving traces of Hadrian's *opus mixtum* (a masonry construction technique), maintaining the height of the roof and the eighteenth-century trussed wooden ceiling.

IL CICLO STATUARIO DEL CANOPO CANOPUS STATUARY GROUP

Il nucleo di sculture in marmo bianco di dimensioni maggiori del vero rinvenuto nella vasca del Canopo è costituito da repliche di capolavori dell'arte greca prevalentemente di età classica: si tratta del cd. "Ares" e di Hermes, di due Amazzoni ferite, di quattro Cariatidi repliche delle *Korai* dell'Eretteo. A questi si aggiungono due sileni canefori (portatori di canestri) con funzione di Telamoni, in cui la cesta di frutta sostituisce il capitello, che riprendono nelle forme e nell'abbigliamento modelli ellenistici di ambiente alessandrino. Ancora ad epoca ellenistica va ricondotto il tipo della divinità fluviale utilizzato per le sculture del Tevere e del Nilo, così come la realistica rappresentazione del cocodrillo in marmo cipollino, utilizzato in funzione di fontana: lo conferma la tubazione in piombo ancora visibile all'interno delle fauci aperte.

Le sculture sarebbero da interpretare come evocazione di elementi fondamentali della propaganda politica di Adriano (*virtus, victoria, pax*, presenti anche nella monetazione adrianea) volta a rappresentare un impero ormai pacificato, caratterizzato da prosperità e ricchezza simboleggiate dalla cornucopia dell'abbondanza e dai canestri di frutta.

The over life-size group of white marble statues adorning the Canopus pool features replicas of masterpieces of Greek art, mainly from the classical period: the statues represent the so-called "Ares" and Hermes, two wounded Amazons and four Caryatids, replicas of the *Korai* of the Erechtheum. In addition to these sculptures there are two Sileni *kanephoroi* (basket bearers) used as Telamones (where baskets of fruit replace the capitals), reminiscent of the shapes and garments of Alexandrian Hellenistic models. The type of river god chosen to represent the Tiber and Nile also belongs to the Hellenistic period, as does the realistic representation of a crocodile, made of Cipollino marble and used as a fountain (as shown by the lead pipe still visible in its open jaws).

All the sculptures have been interpreted as an evocation of the fundamental elements of Hadrian's political propaganda (*virtus, victoria and pax – valor, victory and peace* – concepts also occurring in the emperor's coinage), representing a now pacified empire characterized by prosperity and wealth, embodied by a cornucopia, symbol of abundance, and baskets of fruit.

L'ARREDO SCULTOREO THE SCULPTURAL DECORATION

La vasta residenza imperiale tiburtina era arricchita da numerose statue, rilievi ed elementi decorativi di marmo, che abbellivano sia le sale e gli ambienti interni che i giardini e i porticati della Villa. La maggior parte degli esemplari recuperati è conservata in musei e collezioni private, in Italia e all'estero: è stato ipotizzato che il numero complessivo sia intorno alle quattrocento unità. Oltre alla qualità e all'eleganza delle opere, che caratterizzavano anche i rivestimenti d'interni, emerge la scelta progettuale di associare determinati soggetti, tipi e modelli a specifici contesti, attribuibile allo stesso imperatore: ad esempio la statua del Doriforo (atleta portatore di lancia) è stata rinvenuta nelle Piccole Terme, dove ai bagni e ai massaggi era connessa, come di consueto, l'attività fisica.

Accanto ad atleti ed eroi erano presenti divinità come Atena, Afrodite, Apollo, Dioniso e inoltre gallerie di ritratti della famiglia imperiale. La maggior parte della statuaría denota una prevalente ispirazione dall'arte greca di età classica: tra gli scultori greci il colto e raffinato Adriano prediligeva le opere di Policletto, Alcamenè, Agoracrito.

The large imperial residence in Tivoli was adorned by many statues, reliefs and decorative marble elements, which embellished the rooms and interiors as well as the gardens and porticoes of the Villa. Most of the artworks discovered are now to be found in museums and private collections in Italy and abroad: their total number is estimated to be around four hundred. Besides the quality and elegance of the works, features which also characterized the interior wall revetments, the decision, certainly taken by the emperor himself, to associate certain subjects, types and models with specific contexts also appears evident: for example, the statue of Doryphoros (spear-bearing athlete) was found in the Piccole Terme (Small Baths), where it is known that bathing and massage were associated with physical activity.

Alongside athletes and heroes there were deities such as Athena, Aphrodite, Apollo and Dionysus, as well as galleries of portraits of the imperial family. Most of the sculptures were inspired by classical Greek art: among the Greek sculptors, the cultured and refined Hadrian preferred the works of Polykleitos, Alkamenes, Agorakritos.

VERDE E ACQUA LANDSCAPE AND WATER

Una grande quantità dei frammenti marmorei rinvenuti comprende pilastri di pergole ornati da tralci vegetali e motivi dionisiaci, vasi monumentali in marmo, *ossilla*, maschere e oggetti vari di arredo, come trapezofori e candelabri. Si tratta perlopiù di elementi da giardino, che arricchivano originariamente gli ampi spazi a verde, in cui trovavano posto padiglioni, fontane monumentali e quinte architettoniche, che davano luogo a suggestive e inaspettate vedute prospettiche, in un ricercato equilibrio tra l'intervento architettonico e un paesaggio solo apparentemente "naturale".

Verde e acqua erano elementi fondanti del progetto adrianeo che prevedeva, in presenza di fontane, vasche e ninfee, anche un arredo scultoreo adeguato al tema: lo provano i fregi con soggetto marino da Piazza d'Oro e dal Teatro Marittimo, che mostrano eroti e altri personaggi mitologici in atto di cavalcare sulle onde. Anche altri elementi architettonici, come i capitelli dell'Edificio con Tre Esedre, caratterizzato da una imponente fontana, mostrano soggetti legati all'ambiente acquatico (delfini e foglie lanceolate), assemblati in una composizione originale ed esclusiva e realizzati da officine altamente specializzate.

A large quantity of the marble fragments found in the Villa includes pillars of pergolas adorned with sprigs of foliage and Dionysiac motifs, monumental marble vases, *ossilla*, masks and various furnishing elements, such as trapezophoros (table pedestals) and *candelabra*. They mostly belong to garden furniture, which originally embellished large parks areas where there were pavilions, monumental fountains and architectural scenery, creating unexpected and evocative perspective views in a refined balance between architecture and landscape, which was only apparently "natural".

Plants and water were the 'building blocks' of Hadrian's plan, which also included sculptural decoration to fit the water theme wherever there were fountains, pools and nymphaeums. All this is testified by the friezes with sea creatures from Piazza d'Oro and the Maritime Theatre, portraying eroti and other mythological characters riding the waves. Other architectural elements, such as the capitals of the Edificio con Tre Esedre, characterized by an imposing fountain, also depict subjects related to the aquatic environment (dolphins and lanceolate leaves), assembled in an original and exclusive composition and created by highly specialized workshops.